



E se Pasqua cadesse nell'emergenza?

Non è improbabile che anche la settimana Santa e la Pasqua ci trovino in piena pandemia. Certo ci è data la possibilità di seguire le celebrazioni di Papa Francesco o del nostro Arcivescovo Mario, attraverso la Tv o i social. Ma sarebbe bello pensare a una celebrazione "domestica" del triduo pasquale; ecco alcuni suggerimenti per celebrare il momento più importante dell'anno nelle nostre case.



Giovedì Santo

Giovanni nel suo Vangelo non riporta l'ultima cena ma la lavanda dei piedi (Giovanni 13,1-20). Potrebbe questo essere un rito che in casa ogni componente può ripetere l'un l'altro, per ricordare che l'eucaristia è celebrata quando ci mettiamo a servizio gli uni degli altri. Poi si potrebbero rileggere i testi che istituiscono il memoriale, dalla prima lettera di Paolo ai Corinti (11,20-34), dalla passione secondo Matteo (26,17-75). Non possiamo celebrare l'Eucaristia in casa, ma spezzare un pane e dividerlo può rimandare al senso di quello che ogni domenica viviamo con tutti i credenti.



Venerdì Santo

Al centro del Venerdì Santo c'è la croce di Gesù e il racconto della sua morte. Diventa importante scegliere una croce da mettere al centro, che sia quella che poi ogni volta ci invita a pregare. Davanti alla croce tre momenti potrebbero essere celebrati: il racconto della passione e morte del Signore (Matteo 27,1-56), il bacio alla croce (che diventa intimo, familiare, passando il crocifisso di mano in mano); e una preghiera universale, perché la croce ci raccoglie tutti (e in questi momenti con particolare riferimento a chi soffre per il contagio e a chi opera per la cura dei malati).



Sabato Santo

Questo è un giorno particolare dove regnano il silenzio e l'assenza di celebrazioni. Abbiamo vissuto tutta la quaresima come un lungo sabato Santo di silenzio e senza riti. Allora questo giorno lo si potrebbe consacrare al silenzio. Si pongono i segni (una candela spenta, un crocifisso coperto, una tavola spoglia) ma sono segni dell'assenza. In casa si potrebbe preparare tutto quello che poi nel giorno successivo, vuole essere motivo di festa: il cibo, i fiori, un disegno...



Domenica di Pasqua

La domenica di Pasqua la si vive come ogni domenica senza la celebrazione della Messa in chiesa. Una celebrazione della Parola (leggiamo il vangelo della resurrezione Matteo 26,1-7) - non mancano i sussidi che ogni chiesa cerca di offrire per il suo popolo - che si conclude con una festa, un pranzo condiviso, un momento di gioia.

Senza dimenticare chi è solo: si potrebbe decidere di telefonare a amici e parenti, a chi sappiamo essere solo per uno scambio di auguri, per dare una parola di vicinanza e di speranza. Lo dobbiamo fare spesso, ma forse ancor più in un giorno come questo.

Sono solo suggerimenti di gesti minimi. Ma offrono l'occasione per iscrivere la fede e la sua celebrazione nella vita quotidiana, tra le mura di casa. Ora, un Triduo strano come questo, va preparato. «Dove vuoi che prepariamo per celebrare la Pasqua?» (Mt 26,17) chiedono i discepoli a Gesù.

Scopriamo anche questo: non si celebra la Pasqua se non la prepariamo. Non è come andare al cinema che basta recarsi nelle sale, pagare un biglietto e poi assistere. La Pasqua non la si assiste, la si celebra e quindi ci si prepara, forse questa volta come mai prima.